

Cossiga: «La politica tace e in banca governa il pm»

P

UGO BERTONE

residente Cossiga, stavolta lei ci spaventa per davvero. C'è una sua dichiarazione in cui parla di un «nuovo tornado politico-giudiziario-mediatico che sta per abbattersi su questo sfortunato Paese». A che cosa allude? «Mi prende in un brutto momento. Stasera mi sento abbattuto, depressa». Perché? «Io, ieri sera, sono stato a cena con Giovanni Conforte. Il giorno prima con Cesare Geronzi. Quello prima ancora con i dirigenti dei ds. E se non vi basta, a colazione ho incontrato Paolo Savona, inquisito per agiotaggio. Possibile che non riceva nemmeno un avviso di garanzia? Che non ci sia un magistrato che si occupa di me? Non conto nulla...». Francesco Cossiga ride amaro. Poche ore dopo una nota di agenzia annuncerà l'ordine di arresto per il banchiere Gianpiero Fiorani. La pressione su Consorte prosegue. Anzi cresce. Ma nei

che valido magistrato la presidenza della Consob? Non è corruzione. Anzi, è un modo per fornire a un paladino del diritto di difendere meglio la giustizia da una posizione più importante.

Non esagera?

Ma scusi: perché dal balcone deve parlare Benedetto XVI e non il procuratore capo di Monza? O il pm Greco? Lui ha fatto l'esame di diritto romano, Benedetto XVI no. E perché consentire al Papa ciò che non è consentito a Guido Rossi? Questo è clericalismo puro.

Perché, Presidente, questa ondata coincide con le battaglie per le banche?

C'è una ragione precisa perché tutto comincia dalle banche. Viviamo in un periodo di estrema incertezza politica sia nella maggioranza che nell'opposizione. È venuta meno la coesione assicurata nella prima Repubblica da due grandi forze politiche, la Dc e il Pci. E come c'insegna Aristotele, la natura, come la società, ha paura del vuoto. Quindi, sorgono nuovi poteri. In particolare, di fronte a un'economia iperfinanziarizzata, cioè tutta a debito, cresce il potere delle banche.

E naturalmente dei magistrati sulle banche. O no?

Com'è logico, certi magistrati intendono esercitare il loro potere, proprio come facevano ai tempi di Mani Pulite. Ma non su una politica debole, che hanno spazzato via. Semmai in un campo forte, come quello delle banche.

Scusi presidente, ma non dimentica il governo?

Il governo non governa. Tace. E non interviene. La politica economica? Riguarda Bruxelles. La politica militare? Riguarda il generale Di Paola. Per il resto ci sono la Consob, le varie autorità, eccetera eccetera. E la magistratura, soprattutto. Anzi, colgo l'occasione per anticipare un suggerimento al ministro della Giustizia e al Consiglio superiore della magistratura.

Dica, Presidente.

Bisogna organizzare per i magistrati corsi di tecnica, diritto ed economia bancaria. Perché spesso vedo errori per libido di potere o peggio. Ma anche per ignoranza. Si ricorda di quel magistrato che voleva condannare un importante finanziere perché entrando e uscendo da una banca aveva triplicato i suoi soldi? Un altro mio disegno di legge prevede l'attribuzione della Vigilanza alle locali Procure.

Un'ultima cosa. Ma dopo una battaglia come quella per la conquista di Bnl, come governerà l'Unione se vincerà le elezioni?

Non governerà. Ormai non serve più. Prodi, del resto, è già impegnato: deve attaccare Tony Blair. La prossima mossa sarà la richiesta di aderire al Maghreb.

E ci accetteranno?

Ma per cortesia, non sono mica matti.

L'INTERVISTA

«Unipol è una guerra contro i Ds»

Il presidente emerito: «Quante nomine di ex ministri di Prodi in cariche liberate dall'attività dei magistrati». «C'è un vuoto di potere e le procure lo occupano». «Che ragazzi a sinistra Se avessero offerto la Consob a un giudice...»

momenti più drammatici, si sa, l'ironia aiuta a parlar di cose serie. Soprattutto «in un Paese disordinato, più che cattivo, dove i pubblici ministeri trattano con gli azionisti per nominare il consiglio di amministrazione di una banca. Un Paese disordinato e perciò destinato a un futuro peggiore, come prevede l'*Economist*».

Presidente, come giudica la battaglia su Unipol-Bnl?

Oggi è soprattutto una guerra interna all'Unione. Insomma, hanno detto i Ds, noi facciamo solo i donatori di sangue, anzi di voti. Pure alle primarie. E voi ci circondate con le vostre banche e i vostri giornali. Di qui il tentativo di spezzare l'assedio.

La risposta?

Vedo un mulinello di nomine di ex membri dei governi prodiani in cariche bancarie fatte sgomberare dalla disinvoltata attività della magistratura. Nella totale assenza, anche in questo campo, del governo.

Prima la tempesta mediatica, poi la parola passa ai pubblici ministeri. È così?

Purtroppo questi non hanno la stoffa dei tempi di Berlinguer. Sono ragazzi. A tutti loro io ho regalato *I ragazzi della via Pal*. Bastava poco. Perché non promettere a un qual-